

Pianeta bambini



ANNA OLIVERIO FERRARIS
 Psicologa e psicoterapeuta,
 Psicologia dello sviluppo
 Università di Roma
 "La Sapienza"

Le aspettative degli adulti

Oggi c'è la tendenza a far crescere in fretta i bambini, nella convinzione che più si conformano al mondo e alla mentalità degli adulti, più avranno successo nella vita. C'è, piuttosto diffusa, una rappresentazione dell'infanzia che tende a considerare i piccoli, fin dai primi anni di scuola dell'infanzia, come se fossero adulti in miniatura e non invece delle persone in crescita con i loro tempi, i loro interessi, la loro peculiare visione del mondo.

Crescere in fretta

Pedagogisti e filosofi – come Rousseau, Fröbel, Dewey, Maria Montessori, per fare solo alcuni nomi – hanno insistito sui pregi di una crescita "lenta", che consenta di cogliere relazioni e significati, di esplorare la realtà senza obiettivi prefissati e rigidi. E tuttavia oggi è diffusa la convinzione che i bambini debbano essere precoci, mostrare qualche talento specifico fin dai primi anni di vita, rispondere prontamente alle attese e alle aspirazioni dei loro genitori. La televisione manda in onda programmi con bimbi "eccezionali" (che in realtà scimmiettano gli adulti) e li offre come modelli da imitare. Gli stilisti agghindano maschietti e femminucce di tre-sei anni e li fanno sfilare come top model navigati. Una certa pedagogia di stampo comportamentista predica un efficientismo fine a se stesso, senza preoccuparsi del fatto che i bambini han-

no anche una vita emotiva e un loro temperamento: lati della personalità che sono strettamente intrecciati alle motivazioni, agli interessi, allo sviluppo dell'intelligenza e della creatività.

La mia festa è più bella della tua

Un'immagine sbagliata e omologante dell'infanzia unita ad attese eccessive che non rispettano i tempi e i bisogni della crescita creano un clima competitivo che non fa bene ai bambini. Competizione sull'abbigliamento. Competizione sulle performance "scolastiche" già al nido. Competizione, anche, su chi dà la festa più ricca, nel luogo più esclusivo e riceve i regali più belli. "Il mio bambino è superiore al tuo" è il messaggio implicito che viene inviato da quelle mamme che organizzano feste di compleanno per i loro figli come se si trattasse di matrimoni. Ma i bambini hanno veramente bisogno di tutto questo? Hanno veramente bisogno di coltivare un complesso di superiorità nei confron-

ti dei loro coetanei? Di dimostrare di "avere" più di loro? Di stabilire una gerarchia in base ai regali che ricevono e agli oggetti che possiedono? Certo che no! L'atmosfera più adatta per un bimbo è quella spontanea dell'esplorazione e del gioco, dove l'essere conta assai più dell'avere e non si viene scelti dai compagni in base agli abiti che si indossano o ai regali che si ricevono, ma alla simpatia e alla gioia di vivere. Accade però che gli adulti proiettino, a volte, sui bambini le loro angosce, il loro bisogno insoddisfatto di autoaffermazione. E naturalmente, poiché i bambini percepiscono i bisogni impliciti dei grandi, man mano li assumono come propri, prendono a prestito le stesse categorie mentali. Dovremmo sempre chiederci se rispettiamo sufficientemente i bambini come persone o se non ci sovrapponiamo a loro nel tentativo di realizzare aspirazioni e desideri, che per comodità o per pigrizia mentale attribuiamo a loro, ma che in realtà sono soltanto nostre.

Genitori, tifosi scalmanati

È una lamentela diffusa quella degli allenatori di calcio nei confronti di quei genitori che tifano per la squadra dei figli in modo sguaiato e violento. Non solo se la prendono con l'allenatore che non fa giocare "abbastanza" il proprio figlio, ma incitano quest'ultimo alla violenza e inveiscono contro i bambini della squadra avversaria. I bambini quindi si accorgono di essere coinvolti in qualcosa di più serio, che ha a che fare con i desideri di rivalsa dei loro genitori e con la loro delusione nel caso in cui essi non riescano a soddisfare le aspettative dei grandi.